

Lunedì 21 settembre 1998

18

LO SPORT

l'Unità

Serie C

CLASSE	CLASSE	CLASSE	CLASSE	CLASSE
C1A	C1B	C2A	C2B	C2C
RISULTATI:	RISULTATI:	RISULTATI:	RISULTATI:	RISULTATI:
Alzano-Modena 1-1	Acireale-Juve Stabia 1-0	Biellese-Pontedera 3-0	Faenza-Teramo 0-1	Astrea-Trapani 2-2
Brescia-Como 2-2	Ancona-Crotone 1-0	Fiorenzuola-Cremapergo 1-0	Giorgione-Viterbese 1-0	Casarano-Nardò 1-0
Carpi-Spal 1-4	Ascoli-Avellino 2-1	Lefte-Pro Patria 1-0	Gubbio-Torres 2-1	Catania-Turris 2-0
Cittadella-Arezzo 2-3	Foggia-Fermana 2-0	Mantova-Borgosesia 1-1	Macerate-Mestre 1-1	Chieti-Castrovillari 1-2
Lecco-Varese 0-0	Giulianova-Nocerina 0-0	Novara-Voghera 0-1	Rimini-Fano 1-1	Frosinone-Messina 1-1
Livorno-Pistoiese 2-1	Gualdo-Battipaglia 2-1	Pisa-Spezia 2-0	Sassuolo-Trento 0-0	Gela-Catanzaro 1-1
Lumezzane-Siena 1-1	Lodigiani-Savoia 1-1	Prato-Pro Vercelli 1-1	Tempio-Sandonà 0-1	Giugliano-Benevento 2-0
Montevarchi-Padova 0-0	Marsala-Castelsangro 1-2	Sanremese-Pro Sesto 1-1	Triestina-C. S. Pietro 0-0	L'Aquila-Cavese 0-2
Saronno-Carrarese 3-0	Palermo-Atl. Catania 2-1	Viareggio-Alessandria 0-0	Vis Pesaro-Baracca 1-1	Tricase-Sora 2-4

CLASSIFICA	Punti	Gioc.	V	N	P
Livorno	9	3	3	0	0
Spal	7	3	2	1	0
Saronno	6	3	2	0	1
Lumezzane	5	3	1	2	0
Alzano	5	3	1	2	0
Modena	4	3	1	1	1
Como	4	3	1	1	1
Carrarese	4	3	1	1	1
Arezzo	3	3	1	0	2
Siena	3	3	0	3	0
Montevarchi	3	3	0	3	0
Brescia	3	3	0	3	0
Carpi	3	3	1	0	2
Pistoiese	3	3	1	0	2
Padova	2	3	0	2	1
Lecco	2	3	0	2	1
Varese	2	3	0	2	1
Cittadella	1	3	0	1	2

CLASSIFICA	Punti	Gioc.	V	N	P
Castelsangro	7	3	2	1	0
Foggia	6	3	2	0	1
Marsala	6	3	2	0	1
Ancona	6	3	2	0	1
Palermo	6	3	2	0	1
Acireale	5	3	1	2	0
Savoia	4	3	1	1	1
Nocerina	4	3	1	1	1
Battipaglia	4	3	1	1	1
Gualdo	4	3	1	1	1
Juve Stabia	4	3	1	1	1
Fermana	4	3	1	1	1
Ascoli	3	3	1	0	2
Giulianova	3	3	0	3	0
Avellino	3	3	1	0	2
Crotone	3	3	1	0	2
Atl. Catania	1	3	0	1	2
Lodigiani	1	3	0	1	2

CLASSIFICA	Punti	Gioc.	V	N	P
Fiorenzuola	9	3	3	0	0
Pisa	9	3	3	0	0
Biellese	7	3	2	1	0
Prato	7	3	2	1	0
Alessandria	5	3	1	2	0
Sanremese	5	3	1	2	0
Pro Sesto	4	3	1	1	1
Cremapergo	4	3	1	1	1
Spezia	4	3	1	1	1
Voghera	4	3	1	1	1
Mantova	4	3	1	1	1
Lefte	3	3	1	0	2
Novara	3	3	1	0	2
Pro Patria	2	3	0	2	1
Viareggio	2	3	0	2	1
Borgosesia	1	3	0	1	2
Pro Vercelli	0	3	0	0	3
Pontedera	0	3	0	0	3

CLASSIFICA	Punti	Gioc.	V	N	P
Sassuolo	7	3	2	1	0
Mestre	6	3	2	0	1
Sandonà	6	3	2	0	1
Torres	6	3	2	0	1
Viterbese	5	3	1	2	0
Vis Pesaro	5	3	1	2	0
Gubbio	4	3	1	1	1
Teramo	4	3	1	1	1
Macerate	4	3	1	1	1
Faenza	4	3	1	1	1
Rimini	4	3	1	1	1
Tempio	4	3	1	1	1
Fano	3	3	0	3	0
Trento	3	3	0	3	0
Triestina	2	3	0	2	1
C. S. Pietro	2	3	0	2	1
Baracca	1	3	0	1	2
Giorgione	0	3	0	0	3

CLASSIFICA	Punti	Gioc.	V	N	P
Castrovillari	9	3	3	0	0
Messina	9	3	3	0	0
Trapani	7	3	2	1	0
Giugliano	6	3	2	0	1
L'Aquila	6	3	2	0	1
Turris	6	3	2	0	1
Sora	5	3	1	2	0
Cavese	5	3	1	2	0
Catania	4	3	1	1	1
Casarano	3	3	1	1	1
Catanzaro	3	3	0	3	0
Benevento	3	3	1	0	2
Astrea	2	3	0	2	1
Gela	2	3	0	2	1
Nardò	1	3	0	1	2
Tricase	1	3	0	1	2
Chieti	1	3	0	1	2
Frosinone	0	3	0	0	3

Parma sempre in maschera

A Venezia la squadra di Malesani conferma i limiti in attacco. I neroverdi al loro esordio casalingo pareggiano senza soffrire

DALL'INVIATO

VENEZIA Zero a zero il risultato, meno di zero in campo. Peccato, perché molte cose prometteva questo Venezia-Parma, un inedito per la serie A. Il Venezia di nuovo sul grande palcoscenico dopo 31 anni, il Parma che doveva mettersi alle spalle una settimana tribolata, prima il pareggio in bianco con il Vicenza, poi la scoppola in Turchia: erano le premesse per una gara divertente. Aggiungiamo alla lista delle motivazioni le teorie dei due allenatori, il «sacchiano» Novellino e lo «zaccheroniano» Malesani: tutto in fumo, tutti inlanguiditi dall'atmosfera di questa città sospesa nel tempo.

Zero a zero su tutti i fronti: zero occasioni, zero gol nella casella delle segnature delle due squadre: non è il massimo della vita per chi predica calcio spettacolare. Ma diversi sono gli stati d'animo. Il Venezia, in fondo, può accontentarsi. Il suo destino è quello di soffrire per salvarsi, modello sangue, sudore e lacrime. L'impianto di gioco è buono, serve però un attaccante amico del gol. Altra musica nel Parma, dove del viaggio da Anselotti a Malesani non sono visibili, per ora, tracce. Il Parma faticava a segnare lo scorso anno e fatica ora.

Aveva una buona difesa allora e la esibisce anche adesso. Piuttosto, Malesani non ci frega. Il suo 3-4-3 è a parole: nei fatti, con quel Benarrivo che fa il pendolo difensivo, gli emiliani attaccano con il 3-1-2 e difendono con il 4-3-1-2. Il problema, come sempre, è il mezzobusto, dalla pancia in su. Veron passeggia, Balbo e Asprilla girano a vuoto, Dino Baggio va a interminabile. Malesani ha cercato invano di forzare i tempi a venti minuti dalla fine inserendo Orlandini al posto di Fuser. Meglio il Venezia, si diceva,

perché ha fatto in pieno il suo dovere. Ha cercato di togliere il respiro all'avversario, non si è esposto, non ha mai perso la testa. Il migliore resta il vecchio bucaniere Iachini, una specie di Dunga dei poveri. Niente male anche Luppi, migliorato con gli anni (32). Da tenere d'occhio De Franceschi, 24 anni spesi bene. Il problema è l'attacco, dove il pennellone Maniero ci mette il cuore, ma sbaglia spesso i tempi, mentre Schwoch si muove anche troppo e perde lucidità al momento del tiro.

Qualche emozione in più nel primo tempo. Primo sussulto del Venezia al 5': punizione furba di Iachini per Schwoch e Buffon costretto a uscire di piede per evitare guai. All'8' la migliore occasione del Parma: triangolo Asprilla-Balbo-Asprilla e tiro deviato in angolo da Taibi. Al 18' riecco Schwoch, che allunga il passo in contropiede solitario, ma tira in modo fiacco: Buffon non fa una piega e para. Al 25' difensori in cattedra: Sartor anticipa Schwoch e sulla ripartenza del Parma Brioschi ruba il tempo a Balbo. Al 39' salvataggio di Cannavaro, che precede Maniero con la punta dello scarpino.

La ripresa è poca roba. All'8' Schwoch sbaglia il tempo del tiro su cross di De Franceschi, al 25' Pedone è anticipato in uscita bassa da Buffon, al 34' Stanic piazza la zuccata, ma Taibi controlla senza problemi. Il fatto vero è la bottiglietta che colpisce un guardalinee al 41', molta paura ma pochi danni, per fortuna. Boggi fischia la fine, il pubblico applaude il Venezia, Novellino sorride, Malesani si fa scuro. Allenatore e squadra hanno opinioni diverse sul malesere-gol. Dice Malesani: «È colpa del centrocampo che non crea gli spazi giusti». Replicano i centrocampisti, portavoce Dino Baggio: «Noi abbiamo fatto il nostro dovere». Come sempre, tutti innocenti e nessun colpevole. **S.B.**

VENEZIA-PARMA

0-0

VENEZIA: Taibi 6,5, Brioschi 5,5, Pavan 7, Luppi 7, Dal Canto 6, De Franceschi 6,5 (33' st Marangon sv), Miceli 6, Iachini 7, Pedone 6, Schwoch 6,5, Maniero 5,5 (10' st Gioacchini 6).

PARMA: Buffon 6,5, Sartor 6 (49' st Lassisi sv), Thuram 7, Cannavaro 6,5, Fuser 5,5 (24' st Orlandini sv), D. Baggio 5,5, Boghossian 5,5, Benarrivo 6, Veron 6, Balbo 5, Asprilla 5,5 (28' st Stanic sv).

ARBITRO: Boggi di Salerno 6,5.

NOTE: angoli 9-2 per il Parma. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Iachini per gioco falloso e Veron per fallo di mano. Spettatori: 7.112 abbonati e 2.872 paganti per un totale di 9.984 per un incasso di quota abbonati di 186 milioni 675 mila. Note: al 35' del secondo tempo un guardalinee è stato colpito ad un occhio da un oggetto lanciato dal settore «distinti».

ZOOM

TRA L'INCANTO PER LA SERIE «A» E QUELLA «PUZZA» DI LAGUNA

di STEFANO BOLDRINI

Il calcio, quasi, è la puzza della laguna che ti fa venire in mente «Morte a Venezia» di Thomas Mann. È il vaporetto della linea 52 che ti trasporta da piazza San Marco - fermata San Zaccaria - a Sant'Elena, dove, seduto come un vecchio capo indiano, appare all'improvviso il «veco» stadio «Pierluigi Penzo». È un sindaco filosofo che fa il giro di ricognizione un'ora prima del pronti via per verificare «se è tutto a posto, se è stata fatta pulizia, se si può stare tranquilli dopo il nullatascio concesso di sabato sera, e che Dio ce la mandi buona». È tre signore sedute su una delle panchine di fronte allo stadio, con il canale che dorme a due passi e la partita che scorre placida, come le acque nei canali. Profuma, questa puzza

di laguna. Ha l'odore buono delle cose antiche, di quando da queste parti c'era il doge, e c'era una repubblica che commerciava con l'Oriente, e c'erano i teatri sempre affollati. Questa puzza di laguna c'era anche quando esisteva un Venezia che schierava la migliore coppia di mezzali del calcio italiano, si chiamavano Ezio Loik e Valentino Mazzola, era un Venezia che vinse una Coppa Italia (1941) e l'anno dopo sfiorò lo scudetto. Si appassì, quel Venezia, perché in cassa c'erano pochi soldi e Mazzola e Loik furono ceduti al Torino. Entra in campo il Parma, per il sopralluogo di rito, e la curva Sud, feudo del tifoso Veneziano, fischia. Ma è un sibilo poco convinto, molle come la vita che scorre quasi. All'improvviso, un valzer.



Un contrasto tra Stanic e Miceli

Calabrò/Ap

Il vecchio Strauss. Andava di moda nei salotti buoni viennesi, è finito su un campo di calcio, fa bene allo spirito ascoltarla.

Il sindaco-filosofo, Massimo Cacciari, si tocca la barba. La responsabilità è di ragion pura. Controlla le tribune. Visita l'area delle televisioni: la visione di due telecamere sospese e attaccate con la corda alla balaustra, lo fa tremare. Da un'occhiata alla sala stampa. Incontra negli spogliatoi il presidente Zamparini. Non si ferma un attimo, Cacciari, neppure quando ordina un caffè al bar e ricorda la sua prima partita al «Penzo», «era un Venezia-Carbo-

sarda, serie C, vincento 1-0, speriamo si faccia risultato anche oggi, pronostico un 2-1. Speriamo anche che si costruisca in fretta lo stadio nuovo, questo non va bene per la serie A».

Il «Penzo» è affollato, ma non pieno. Eppure è la prima partita del Venezia in serie A dopo 31 anni, l'ultima fu una gara con la Roma giocata il 20 maggio 1967 e persa 2-1. Che cosa può dare il calcio ad una città che ha molte cose e molti problemi? «La serie A è un segno di vitalità», sostiene Cacciari. Perché la città non muore. È solo incantata. Come la sua puzza di laguna.

CALCIO INGLESE

L'Arsenal domina il Manchester 3-0 per i «gunners»

I campioni in carica dell'Arsenal hanno inflitto una bruciante sconfitta al Manchester United, battendolo per 3-0 nella sesta giornata della Premier League: è un record, nessuno mai era riuscito prima a battere per tre volte di seguito in campionato il Manchester. Un risultato che aumenta i dubbi sull'efficienza della difesa della squadra allenata da Ferguson, reduce dal 3-3 di mercoledì contro il Barcellona. Il primo gol dell'Arsenal al 15', lo segna di testa il veterano Adams, superando l'olandese Stam. L'Arsenal ha raddoppiato al 44' con Anelka, lasciato solo davanti al portiere Schmeichel. Dopo l'intervallo è arrivata l'espulsione di Butt, per intervento falloso su Vieira, per cui i diavoli rossi sono rimasti in 10. All'84' è arrivata la terza rete ad opera di Ljungberg.

BUNDESLIGA

Bayern Monaco senza freni 5 vittorie in 5 gare

Quinta vittoria consecutiva in campionato dall'inizio della stagione per il Bayern di Monaco che battendo per 5-3 l'Amburgo si porta a quota 15 in testa alla classifica. Stella della giornata al «rinato» Stefan Effenberg che al l'indomani dell'annuncio che non giocherà più in nazionale ha segnato due delle cinque reti della squadra di Franz Beckenbauer. Tra gli altri risultati della quinta giornata della Bundesliga spicca il 3-1 del Bayer Leverkusen (avversario dell'Udinese in Coppa Uefa) sul Borussia Dortmund. A sorpresa il secondo posto, due punti dal Bayern è dell'altra squadra di Monaco, il «1860» che ha vinto sabato con il risultato di 1-0 sul campo dello Stoccarda. Pareggio per uno a uno tra il Norimberga e i campioni in carica del Kaiserslautern.

Una Lazio senz'anima

Non basta l'impegno, il Bari merita il pareggio

MASSIMO FILIPPONI

ROMA Due punti dopo due giornate e solo un gol all'attivo. Eppure il potenziale d'attacco della Lazio è da leccarsi i baffi: Vieri e Salas, con un lusso come Mancini in panchina. Pensando a tanto ben di Dio i tifosi della curva Nord fanno conoscere il loro inquietante pensiero prima del fischio d'inizio: «Importante non è partecipare ma vincere» c'è scritto su uno striscione.

Bastassero le (grandi) individualità per vincere le partite, la Lazio potrebbe temere pochi avversari. Ma certe volte, però, ci vuole qualcosa in più. La coppia Salas-Vieri sfonda diverse volte il muro difensivo di Fascetti ma in porta il Mancini del Bari è in giornata. Nella difesa della squadra pugliese, poi, il libero De Rosa è quasi perfetto. Lopez e Couto, invece,

non fanno della sicurezza il loro forte e Zambrotta ha modo per rendersi pericoloso. Mihajlovic nei calci da fermo fa venire i brividi di ma diventa inutile nel ruolo di terzino sinistro. Lo slavo va in affanno soprattutto quando Fascetti gli mette di fronte Guerrero.

È il solito Bari votato a distruggere (marcature «uomo contro uomo» pure a centrocampo) ma anche pronto al gioco veloce con palla a terra. La Lazio dimentica troppo facilmente triangoli e scambi stretti, il lancio lungo (spesso impreciso) è sempre in agguato. Eriksson deve sciogliere il nodo-centrocampo: poche idee dei ragionatori Venturini e Stankovic, bene Nedved ma solo nelle azioni personali. Senza De la Peña non c'è il suggeritore. Così le punte sono costrette a partire da lontano ma le fughe a zig-zag di Salas e gli allunghi potenti di Vieri possono essere neutralizzate. Quando

dopo un'ora entra Roberto Mancini per Conceicao, Fascetti ha la contromossa: De Ascendis si sposta in marcatura sull'ex sampdoria che trova il tempo di regalare due assist prima di perdersi nella retebarese.

LAZIO-BARI 0-0

Lazio: Marchegiani 6,5; Pancaro 5,5 (30' st Gottardi sv), Lopez 6, Couto 6, Mihajlovic 5,5; Conceicao 5,5 (14' st Mancini 6), Venturini 6, Stankovic 6, Nedved 6,5; Vieri 6,5, Salas 6,5.

Bari: Mancini 7; De Rosa 7,5; Garzya 6, Neqrouz 6, (32' st Innocenti sv); Bressan 6, De Ascendis 6, Andersson 6, Knudsen 6, Madsen 5,5 (1' st Guerrero 6, 39' st Spinesi sv); Osmanovski 6, Zambrotta 6.

Arbitro: Borriello di Mantova 6. **Note:** angoli 10-4 per la Lazio. Recupero: 3' e 2'. Ammoniti: Madsen, Zambrotta, Bressan e Couto. Spettatori: 40 mila.

Bierhoff lancia il Milan

A Salerno, rossoneri concreti ma non esaltanti

SALERNO È stato un preciso e puntuale colpo di testa di Bierhoff, al suo secondo gol in campionato, a rovinare la festa dei quarantamila dell'Archi, accorsi sugli spalti nella speranza di assistere alla prima vittoria in A della Salernitana. Ma l'euforia non è bastata per rievocare il 4-3 di cinque anni fa, nell'ultima partita in serie A: troppi errori nel primo tempo, così nella ripresa la Salernitana è stata battuta da un Milan non trascendentale, ma concentrato e smaltizzato.

I rossoneri, dopo aver fatto sfogare nel primo tempo Di Vaio e Rossi, le «stelle» di casa, hanno cambiato marcia nella ripresa conquistando senza infamia e senza lodi la prima vittoria esterna che li proietta al vertice della classifica. Gran merito dell'impresa è toccato ancora una volta a Bierhoff, che dopo aver sonnecchiato per quasi un'ora, si è fatto trovare

si è stampato sulla traversa, né più né meno come il sinistro di Guglielminpietro al termine di uno slalom fra quattro avversari. Occasioni mancate anche per Chianese, Weahe e Bierhoff.

SALERNITANA-MILAN 1-2 Salernitana: Balli 5,5, Bolic 6, Song 6, Fusco 6, Del Grosso 5,5, Gio. Tedesco 5,5 (33' st Vannucchi sv), Breda 6,5, Gia. Tedesco 6, M. Rossi 6,5 (33' st Vucoya sv), Chianese 5 (9' st Di Michele 5,5), Di Vaio 6.

Milan: Lehmann 6, N'Gotty 5,5, Costacurta 6 (43' st Ayala sv), Maldini 5,5, Helveg 6, Albertini 6, Ambrosini 5,5, Ba 5,5 (30' st Coco sv), Guglielminpietro 5,5 (9' st Leonardo 6), Bierhoff 6,5, Weah 6.

Arbitro: Racialbutto di Gallarate. **Reti:** nel st, 22' Bierhoff, 41' Leonardo, 43' Breda. **Note:** angoli, 3-0 per il Milan. Ammoniti: Ambrosini e Fusco.

LA SERIE B

A punteggio pieno c'è solo il Treviso Fischisti per il Napoli

Grazie ad un gol di Orlando a tempo scaduto il Treviso passa sul campo del Lecce e rimane l'unica squadra a punteggio pieno dopo tre giornate del campionato di serie B. Due outsider dividono il secondo posto con 7 punti, sono il Cosenza (2-1 sul Chievo) e la Cremonese (2-1 sulla Fidelis Andria). Risorge il Genoa che vince 2-0 a Monza con l'ex Francioso che apre le marcature. Cadono il Torino sul campo della neopromossa Ternana e l'Atalanta, sconfitta 1-0 sul campo del Pescara. Continua a stentare al San Paolo il Napoli di Renzo Ulivieri: dall'inizio della stagione i campioni non riescono a cogliere i tre punti tra le mura amiche. Questa volta il pubblico si spazientisce e, contrariamente a ciò che aveva fatto dopo la sconfitta con il Cosenza, quando aveva applaudito, a fine gara subissa di fischi i giocatori.